

In occasione del centenario della morte di Franz Kafka (1883-1924)

La trasformazione di K - una fertile stagione

Un viaggio nel mondo di Franz Kafka tra letteratura e musica

“Un mattino Gregor Samsa, svegliandosi da sogni irrequieti, nel proprio letto si trovò mutato in un insetto mostruoso”.

Nello stesso momento altrove...

“Qualcuno doveva aver diffamato Josef K., perché, senza che avesse fatto nulla di male, una mattina venne arrestato...”



con

DANIELE PECCI voce recitante

Franco Mezzena violino

Stefano Giavazzi pianoforte

Testo di **Federica Restani**

Musiche di A. Schönberg, E. Bloch,
L. Janáček, M. Ravel



Quanto teatro nella vita di Franz Kafka!

Questa performance tra letteratura e musica nasce da una domanda. **Dove finisce l'uomo ed inizia la letteratura?** Da quali recessi della vita e delle aspirazioni nasce l'uomo che è lo stesso personaggio che ritroviamo nei suoi numerosi racconti e romanzi, alcuni dei quali giunti a noi contro la sua volontà?

Daniele Pecci, eclettico interprete di biografie d'autore, è chiamato a dare voce alla vita dello scrittore boemo in un dialogo con il violino di Franco Mezzena e il pianoforte di Stefano Giavazzi.

Una vita intensa e piena di spunti romanzeschi quella di Franz Kafka, uno dei maggiori rappresentanti di quella "fertile stagione" della letteratura tedesca in Boemia in un momento cruciale della storia d'Europa a cavallo tra '800 e '900.

Conosciamo Kafka come l'autore di eccezionali racconti e romanzi, in parte usciti postumi e contro la sua volontà, che esprimono le angosce e le inquietudini dell'uomo novecentesco, demiurgo di un universo che respira il peso di una colpa sconosciuta, tra i meccanismi di un potere oppressivo, in uno spazio labirintico senza via di uscita. Molti sono i parallelismi, le sovrapposizioni e gli scambi psicanalitici tra la vita di Franz Kafka e i maestosi e inquietanti personaggi della letteratura da lui creati nella Praga multiculturale di fine Ottocento, resi intriganti da quello slittamento tra culture linguistiche plurime, la tedesca, la ceca e l'yiddish.

Tantissimi gli spunti biografici che legano Kafka ai suoi personaggi: dal rapporto conflittuale con il genitore, autoritario e ostile alle sue precoci inclinazioni letterarie, alla possibilità di salvezza trovata nella scrittura come mezzo per evadere dall'oppressione e dalla ristrettezza piccolo borghese degli spazi familiari, alla stimolante frequentazione del "Circolo di Praga", dove fa la conoscenza del suo editore. E ancora l'interesse per il pensiero mistico ebraico, l'influsso di filosofi e scrittori appartenenti al canone occidentale europeo come Nietzsche, Goethe, Johann Peter Hebel e Adalbert Stifter.

A interessare di Kafka è anche la profonda attrazione per il teatro, tradita nell'incompiuto America, dove l'antieroe kafkiano tenta la carriera di attore, ma è destinato a non a giungere alla propria realizzazione nel nuovo continente. Spesso infatti le idee di Franz si fondono con le idee dei "suoi consanguinei" come ama definirli, drammaturghi: von Kleist e Dostoevskij. E ancora l'irriducibile conflitto tra la sua professione di impiegato e la vocazione alla scrittura, che lo condussero ad una doppia vita degna di sdoppiamenti tormentati di cui testimoniano i protagonisti de *Il Processo*, de *La Metamorfosi*, de *Il Castello*.

E non di meno in questa vita tanto intensa protagonista diviene anche l'instabilità sentimentale che anima il rapporto con Milena Jesenská, moglie dello scrittore Ernst Polak e traduttrice di Kafka in ceco, come emerge dalle notevoli lettere a Milena.

Infine la morte, sulla scia dei maggiori personaggi romantici, di tubercolosi, trascorrendo gli ultimi mesi di vita e convivenza con l'ebrea Dora Diamant a Berlino.